

IL RITIRO A 41 ANNI

Il saluto del campione

FOX LASCIA, ANZI NO

«Era arrivato il momento Ora mi butto nella sfida da dirigente»

Fei, l'uomo record, dice stop: sarà team manager a Piacenza

di Matteo Marchetti - PIACENZA

Si immagina come sarà passare davanti allo spogliatoio, non varcarne la soglia e presentarsi in giacca e cravatta dietro a una scrivania? «Devo ancora entrare nell'ordine di idee, ma è una nuova avventura che mi stimola molto. So bene che non ci si improvvisa dirigenti e all'inizio avrò qualche difficoltà, ma sono pronto a mettermi in gioco». Dopo aver festeggiato le nozze d'argento (24 anni in massima serie, uno in A2) la pallavolo giocata saluta Alessandro Fei, il bomber più prolifico in Italia con 9719 punti fra campionato, play off e Coppa Italia. Rimarrà a Piacenza e sarà il nuovo team manager.

► Non ha mai amato i riflettori, ma non ha esagerato annunciando il ritiro adesso? I tifosi non possono neanche salutarla come vorrebbero.
«Con Zlatanov, attuale d.g. biancorosso, ne stiamo parlando già dalla scorsa stagione.

Lui voleva al proprio fianco un ex giocatore, uno che avesse la stessa visione. L'idea mi stuzzicava parecchio e mi sono detto: questo è il momento migliore per cominciare una nuova carriera».

► Cosa le ha dato la pallavolo?

«Tantissimo. Mi ha dato una vita, delle regole, la consapevolezza di essere la persona che sono diventato. Mi ha permesso di girare il mondo, mi ha regalato emozioni e mi ha fatto piangere».

► La gioia più grande?

«Per fortuna ne ho avute tante. Se devo sceglierne una sola, allora dico la prima: il Mondiale del 1998, vinto a soli 20 anni».

► Oro iridato nel giorno del compleanno. Ha corso il rischio di montarsi la testa?

«Mai, per me era un ambiente completamente nuovo, era la stagione in cui passai da Padova, dove non guadagnavo niente, a Macerata. Non pensavo né ai soldi né alla carriera. E poi in quella

nazionale ero l'ultima delle riserve. Ma c'è dell'altro».

► Prego.

«Tutti i ragazzi della Generazione di Fenomeni mi facevano capire che per arrivare al loro livello la strada sarebbe stata ancora molto lunga».

► Il momento più difficile? Quando giovanissimo si trasferì a Padova?

«Direi di sì: a 14 anni ero catapultato in un mondo nuovo, senza genitori e senza amici. In palestra andava bene, ma fuori non conoscevo nessuno. Per i primi 20 giorni fu durissima, andai in crisi. Poi cominciai ad ambientarmi e da allora non sono più tornato a casa».

► Il soprannome Fox?

«Per caso, quando andavo alle medie. Fra ragazzi è normale storpiare i cognomi».

► Che consigli darebbe il Fei 41enne al Fei ragazzino?

«Di ascoltare i giocatori più



esperti. Oggi purtroppo non lo fa quasi nessuno, i giovani hanno un'altra mentalità. Mi allenavo con Gardini, Bracci, Gravina, Giani e capivo di essere a un decimo del loro percorso. Un giorno provavo le prime battute in salto e Giani mi disse: lanciala più alta e vedrai che va meglio. Era il consiglio giusto. Poi è normale che su alcuni aspetti ognuno debba fare un po' di testa propria, ma se non ascolti resti "ignorante"».

► **La persona a cui deve di più nel mondo del volley?**

«L'elenco è lungo. Da Planen Money, il fisioterapista di Padova che mi fece conoscere il mio procuratore Nino Di Giacomo, fino a Bagnoli e Piazza. Ma pure Da Re che mi prese a Treviso e Massaccesi alla Lube».

► **Qual è il record a cui tiene maggiormente?**

«Prima di tagliare il traguardo dei punti mi sembrava un obiettivo quasi normale perché dicevo: ho giocato una vita, penso sia logico che prima o poi lo supererò. Ma quando la scadenza si avvicinava ho capito che si trattava del riconoscimento di una carriera e che di passi in avanti quel ragazzino ne aveva fatti parecchi».

► **È uno dei pochissimi giocatori a livello internazionale in grado di essere forte sia da centrale sia da opposto. Come mai?**

«Una volta gli allenatori insegnavano tutti i fondamentali, solo in una seconda fase ci si concentrava sul ruolo specifico. Adesso invece ci si specializza troppo presto e secondo me questa è una pecca».

► **Chi è l'allenatore che le ha dato di più?**

«Bagnoli e Piazza. Siamo cresciuti insieme, mi hanno supportato in maniera grandiosa e hanno sempre creduto in me».

► **Ci faccia l'identikit del giocatore ideale.**

«La ricezione di Papi o di Damiano Pippi, che era una macchina nel fondamentale. L'attacco di Juantorena e il muro di Gustavo, anche se pure Mastrangelo non scherzava. Per la battuta scelgo Leon. Una sintesi? Dico Dineikin, meglio averlo come compagno. E per la mentalità non ho dubbi: la Generazione di Fenomeni».

► **Cosa le ha insegnato?**

«Ho capito l'importanza dell'aspetto mentale e poi che anche i piccoli particolari sono fonda-

mentali. Si lavorava tantissimo e in palestra si scherzava poco. Ero l'ultimo del gruppo, ma quando sbagliavi ti facevano capire che dovevi darti una mossa».

► **Qual è stata la migliore squadra in cui ha giocato?**

«Impossibile fare paragoni perché parliamo di epoche differenti. Diciamo che quando Treviso è arrivata al top, per 3-4 anni è stata quasi imbattibile».

► **La persona con cui ha legato di più nel mondo del volley?**

«Zlatanov. Ci conosciamo da anni e ci confrontiamo su tutto. Se ho scelto di cominciare la mia nuova carriera al suo fianco un motivo ci sarà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUMERO

9719

Il primato È il giocatore che ha realizzato più punti nella massima serie. Ha strappato il record a Zlatanov, ora d.g. proprio della Gas Sales Piacenza

DI CHE COSA PARLIAMO

L'ultimo highlander saluta. Alessandro Fei smette dopo aver demolito il muro dei 10mila punti (i 9719 del record di miglior bomber italiano della massima serie più quelli dell'anno in A2) e aver vinto moltissimo. Campione del Mondo a 20 anni, 1 argento e 2 bronzi olimpici, 2 successi e un 2° posto europei i traguardi più prestigiosi in azzurro, oltre a 4 scudetti, 5 Coppe Italia, 1 Champions League e 6 Supercoppe. Ha giocato con Padova, Macerata, Treviso, Latina e Piacenza.



Mondiali 1998 La prima vittoria importante del ragazzino convocato da Beбето. Nella foto dietro a Gravina e De Giorgi



Atene 2004 La premiazione all'Olimpiade. Fei con l'Italia da opposto o centrale ai Giochi ha vinto un argento e due bronzi



A Treviso Fox è stato grande protagonista dell'era Treviso con Bagnoli e Piazza in panchina: 11 stagioni e 4 scudetti



Alla Lube Doppia esperienza: la prima a Macerata, dal 1998 al 2001, la seconda con Treia e Civitanova dal 2014 al 2016

IL DIRETTORE GENERALE

Zlatanov: «Vogliamo crescere Porterà qualità in diversi settori»

● «Perché ho chiesto a Fei di diventare dirigente? Credo nel valore della persona». Il direttore generale Hristo Zlatanov è stato l'artefice principale del cambio di ruolo di Fox e spiega il motivo per cui ha convinto l'ex compagno a fare il grande salto. «A Piacenza vogliamo crescere come struttura e Alessandro ci permette un upgrade molto importante. Non sarà solamente un team manager, avrà la possibilità di darci una

mano in più settori portando la qualità che tutti gli riconoscono. La mia fortuna è stata quella di averlo avuto in squadra in questi due anni, sul finire della carriera: abbiamo parlato a lungo del suo possibile nuovo compito dirigenziale e alla fine ha accolto la proposta con entusiasmo. Personalmente avrò al mio fianco una spalla tecnica di grande livello con cui potrò confrontarmi quotidianamente».



Festa da primato Alessandro Fei celebrato dai compagni nella gara con Monza quando battè il record di punti

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI LEGA VOLLEY